

## **RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – martedì 1° aprile 2025**

*Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti*

### **ATTUALITÀ, REGIONE, ECONOMIA (pag. 2)**

**Asugi, scintille fra sindacati nel confronto a Monfalcone (Piccolo)**

**Aiuti alle famiglie saliti a 96 milioni (Piccolo)**

**Sostegno anche dall'Inps per retta mensile e pasti in asilo (Piccolo)**

**La corsa a ostacoli per far quadrare i conti tra costi in crescita e rinunce dolorose (Piccolo)**

**I centri trasfusionali difendono l'associazione: «La regione è virtuosa» (M. Veneto)**

**Il direttore nazionale: «Non capisco il dissenso sulla telemedicina» (M. Veneto)**

**Prevenzione e programmi di screening, il Friuli Venezia Giulia è terzo in Italia (M. Veneto)**

**Il peso dei dazi, conto da 561 milioni (M. Veneto)**

### **CRONACHE LOCALI (pag. 8)**

**Le telecomunicazioni si fermano in sciopero: «Rinnovare il contratto» (Piccolo Trieste)**

**Ambulanze, appalto da 2,6 milioni. Isontino coperto da 7 mezzi privati (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

**Macchinario a fuoco, incendio all'ex Eaton (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

**Unione Cafc-Hydrogea, via libera dal Consiglio. De Toni: «Strategica» (M. Veneto Udine)**

**Gasparin tira in ballo Caporale. La replica: sgarbo istituzionale (M. Veneto Udine)**

**Casa di comunità a San Giorgio, sei sindaci bussano in Regione (M. Veneto Udine)**

### **Asugi, scintille fra sindacati nel confronto a Monfalcone (Piccolo)**

Marco Ballico - Da una parte Uil Fpl e Nursind, che non hanno firmato l'intesa con Asugi sull'unificazione dei fondi contrattuali nelle due aree del territorio aziendale, quella giuliana e quella isontina. Dall'altra la Fials Fvg, che quell'accordo, come pure hanno fatto Cgil e Cisl della Funzione pubblica, lo ha firmato. Un confronto a tratti anche acceso, nella sala Rossa dell'Ospedale di Monfalcone, senza che nessuno dei protagonisti cambiasse idea.

LE POSIZIONI «Abbiamo ribadito con forza la nostra ferma opposizione a quanto sottoscritto dalle altre sigle, che comporta un drastico taglio della produttività per i lavoratori di Asugi», dichiarano via comunicato i segretari della Uil Fpl Stefano Bressan e del Nursind Luca Petruz. Quindi, la stoccata nei confronti di Cgil e Cisl: «La loro assenza parla chiaro, non hanno alcuna giustificazione per aver sottoscritto un accordo che penalizza il personale sanitario».

L'ATTACCO Alla Fials, invece, due domande. Vero che i lavoratori dell'area isontina perderanno oltre 800 euro annui? Vero che i colleghi dell'area giuliana percepiranno circa 500 euro in meno rispetto a quanto avrebbero ottenuto se la produttività fosse stata elevata al valore più alto?

Domande «senza smentita» da parte di Fials, scrivono ancora Bressan e Petruz. «Cgil, Cisl e Fials – aggiungono – hanno scelto di livellare tutto al ribasso. Ma, in un momento storico in cui si trovano milioni per finanziare il settore privato, è inaccettabile che si firmino accordi che tagliano le retribuzioni dei dipendenti del sistema sanitario pubblico. Il valore dell'azione sindacale sta proprio nel difendere ogni euro del già misero stipendio dei dipendenti».

SCIOPERO E RICORSO Per questo nei giorni scorsi Uil Fpl e Nursind hanno proclamato lo sciopero l'11 aprile e presentato ricorso contro l'intesa davanti al giudice del lavoro di Trieste: «Il 16 aprile, con il nostro legale Salvatore Spitaleri, saremo in tribunale per difendere i diritti di tutto il personale di Asugi».

LA REPLICA Fabio Pototschnig, segretario regionale della Fials, ribatte trasmettendo la soddisfazione per aver potuto spiegare le motivazioni della scelta. «Abbiamo atteso cinque anni per unificare i fondi contrattuali – spiega – e in questo lasso di tempo lo scostamento è stato di più di mille euro all'anno, vale a dire un totale di 5 mila euro di differenza, a parità di profilo professionale, fra un professionista dell'area isontina, dove il fondo era più capiente, e il collega dell'area giuliana». Dopo di che, prosegue Pototschnig, «tutti noi avremmo preferito aumentare la quota relativa all'area giuliana senza incidere sulla produttività isontina, in assenza di maggiori risorse della Regione, l'unica strada è stata quella di unificare i fondi, così da rendere equo l'importo annuale per tutti i dipendenti di Asugi».

IL VERTICE Risorse che i sindacati chiederanno all'assessore alla Salute Riccardo Riccardi, che ha convocato oggi pomeriggio a Palmanova una riunione sul tema del personale. Uil e Nursind, con un secondo comunicato, annunciano le richieste dell'«adeguamento e valorizzazione economica», del «miglioramento delle condizioni di lavoro e contrasto al precariato», degli «incentivi nelle aree disagiate», dell'«attrazione e fidelizzazione dei professionisti sanitari», dello «stop alla privatizzazione e rilancio del Ssr».

### **Aiuti alle famiglie saliti a 96 milioni (Piccolo)**

Piero Tallandini - Con l'apertura tra ieri e oggi del periodo in cui si possono presentare le richieste per due dei contributi più attesi – abbattimento delle rette dei nidi e Dote famiglia – entra nel vivo il calendario delle misure previste dalla Regione per il supporto delle famiglie, in particolare con figli a carico.

risorse e calo del potere d'acquisto Misure che, nel 2025, saranno alimentate da un totale di 96, 2 milioni di euro stanziati dall'amministrazione regionale. Un dato significativo in una regione che è la più anziana d'Italia, dopo la Liguria. A fare il punto, delineando anche il quadro dei finanziamenti e delle tempistiche di apertura e chiusura dei periodi per presentare le domande è l'assessore regionale con deleghe a Istruzione, Università e Famiglia Alessia Rosolen. «Le risorse destinate alla famiglia sono passate dai 25 milioni di euro del 2018 ai 96,2 di quest'anno – rimarca Rosolen –, quelle per il diritto allo studio da poco più di 5 milioni nel 2021 ai quasi 9 milioni del 2025». «Si tratta di un incremento significativo – evidenzia l'assessore –, frutto della volontà della Regione di assicurare pari opportunità educative e di sostenere i nuclei familiari che si trovano a fronteggiare le attuali difficoltà economiche e il crescente indebolimento del potere d'acquisto».

CARTA FAMIGLIA La Carta Famiglia è lo strumento richiedibile da tutti i residenti in Fvg da almeno 24 mesi che abbiano un figlio a carico e un Isee pari o inferiore ai 35 mila euro. Nel 2024 le Carte Famiglia attive sono salite a 44.586, con un incremento significativo rispetto al 2021 quando erano 24.047. «È rilasciata dal Comune di residenza, ha validità di 12 mesi e permette di accedere alle misure di sostegno regionale», ricorda Rosolen...

### **Sostegno anche dall'Inps per retta mensile e pasti in asilo (Piccolo)**

Accanto alle misure di sostegno regionali alle famiglie, ci sono anche quelle su base nazionale e le opportunità offerte dalle detrazioni. Dal 25 marzo si può presentare domanda all'Inps per il bonus asilo nido (per asili pubblici e privati) e per il contributo destinato alle forme di supporto in casa per i bambini al di sotto dei tre anni con patologie croniche gravi.

Per il 2025 sono stati stanziati 937,8 milioni: previsti da un minimo di 1.500 a un massimo di 3 mila euro a seconda dell'Isee. Le domande vanno inviate sul sito [www.inps.it](http://www.inps.it) o rivolgendosi ai patronati. Le domande sono protocollate in ordine cronologico di presentazione. Nel caso in cui il numero di richieste superi il budget disponibile nella sezione dedicata apparirà la dicitura "Protocollata con riserva".

Per il bonus asilo nido le spese rimborsabili sono: retta mensile, quota pasti, bollo e Iva. È opportuno prenotare le mensilità di fruizione del servizio, per il quale si intende chiedere il bonus, allegando la prova del pagamento di almeno una retta ovvero, nei nidi pubblici, il documento da cui risulti l'iscrizione o l'inserimento in graduatoria del bambino.

È importante che il pagamento venga effettuato dalla stessa persona che ha fatto la domanda e che i documenti di spesa siano intestati sempre a chi ha fatto domanda. Non verranno accettate fatture intestate all'altro genitore. La fattura va allegata nella procedura online. La documentazione può esser allegata fino al 30 aprile dell'anno successivo...

## **La corsa a ostacoli per far quadrare i conti tra costi in crescita e rinunce dolorose (Piccolo)**

Marco Ballico - C'è da pensare al materiale scolastico, all'abbonamento del bus, al tempo libero. E d'estate al piacere, ma anche alla necessità per i genitori, dei centri estivi. Quanto costano i figli ha provato a più riprese a calcolarlo l'Osservatorio nazionale Federconsumatori. L'ultima indagine, datata 2020, ha messo nero su bianco che la spesa totale per crescerne uno tra 0 e 18 anni è pari a 175 mila euro per una famiglia con reddito medio (fra 30 e 40 mila euro), con punte superiori ai 320 mila euro per redditi oltre i 70 mila.

Secondo il presidente regionale Angelo D'Adamo, quel dato, dopo pandemia e rincari, va riaggiornato all'insù «almeno del 30%». Per D'Adamo, «il nostro punto di osservazione è quello di un'associazione che vede il disagio sociale in continuo aumento, con interessamento di fasce che prima del Covid ce la facevano. Del resto, se i prezzi salgono più di quanto certifichi il tasso di inflazione, con 632 euro in più in un anno per nucleo familiare, non sorprende che sempre più persone cerchino, tra l'altro, di rateizzare le bollette».

Ancora Federconsumatori, in un'indagine sul 2024, ha scattato la fotografia sui costi per mantenere un bambino nel primo anno di vita: si è andati da un minimo di 7.400 (+5% nel 2023) a un massimo di 17.600 (+3%). Per fare qualche esempio, si sono spesi da 199 a 882 euro per un passeggino, da 330 a 899 per un lettino, da 139 a 589 per un fasciatoio, da 200 a 519 per una culla, da 209 a 329 per un seggiolino auto, da 552 a 1.212 per i pannolini, da 1.788 a 4.512 per latte e pappe.

Affidandosi ad acquisti online e usato, i costi diminuiscono, ma, quando i figli crescono, le spese si moltiplicano. Significative pure quelle per le attività pomeridiane: un corso sportivo viaggia sui 5-600 euro (qualche centinaio in più per discipline con attrezzature costose), un corso di lingua attorno ai 500, i centri estivi tra 180 e 250. A Trieste, c'è la soluzione economica dei Ricreatori comunali, ma la copertura oraria è per metà giornata e lunghe sono le liste d'ingresso.

Alle superiori i ragazzi li devi poi mandare in gita, se ci riesci. Per una settimana a York (Inghilterra), che un liceo udinese sta organizzando a maggio, il costo per volo, vitto e alloggio nelle abitazioni di residenti e corso di lingua di 20 ore è di 900 euro (per chi non ce l'ha, ne vanno aggiunti 116 per il passaporto).

E le rinunce sono in crescita. «I rincari riguardano bollette, scuola, affitti per i figli all'università: è tutto l'insieme che mette in difficoltà i genitori – sottolinea Giovanni Gabelli, presidente Fvg dell'Associazione nazionale famiglie numerose –. E così si fa a meno della gita e alle cene di fine anno ci vanno solo i ragazzi, mentre anni fa c'erano pure papà e mamma».

In Friuli Venezia Giulia, fa sapere Barbara Puschiasis, presidente di Consumatori attivi, «30 mila famiglie sono in povertà relativa e 90 mila persone in povertà assoluta. Gli strumenti nazionali e regionali sono strumenti necessari per le esigenze di vita quotidiana. Carta famiglia, bonus natalità e asilo nido, assegno unico permettono di garantire, a prescindere dal reddito della famiglia, i servizi necessari, ma va anche rilevato che non ci sono sostegni specifici per le spese della scuola per l'infanzia e che i centri estivi per bambini tra i 3 e i 5 anni scarseggiano».

## **I centri trasfusionali difendono l'associazione: «La regione è virtuosa» (M. Veneto)**

Christian Seu - Non entrano nel merito della polemica che ha scosso il mondo dei donatori in Friuli. Ma i professionisti che coordinano l'attività dei centri trasfusionali di Udine e Pordenone si schierano dalla parte dell'Afds udinese, i cui vertici (il presidente provinciale Roberto Flora e i vicepresidenti Mauro Rosso, Donnino Mossenta e Marco Rossi) hanno rassegnato venerdì scorso le dimissioni, atto finale di una diatriba con la Fidas germogliata nelle giornate del congresso dello scorso maggio, che ha confermato Giovanni Musso alla guida della federazione nazionale che raduna le associazioni di donatori di sangue. In una nota firmata di proprio pugno, lo stesso Musso evidenziava «il drastico calo di donazioni di sangue che da otto anni interessa Afds Udine». Pur senza contestare i numeri forniti dalla Fidas, Andrea Bontadini, coordinatore regionale sangue e direttore del Dipartimento di Medicina trasfusionale dell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale e Giovanni Barillari, a capo della stessa struttura nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale, hanno siglato una nota in cui mettono in fila un po' di statistiche sul sistema del dono in Friuli Venezia Giulia, sottolineando «il lavoro continuo e costante delle associazioni del sangue».

il centro nazionale sangue Nella loro nota, Bontadini e Barillari evidenziano come il Centro Nazionale Sangue attesti che la regione «chiude positivamente il 2024 con una raccolta sangue e plasma che la confermano nel gruppo delle regioni più virtuose a livello nazionale». Un risultato frutto di un lavoro «continuo e costante delle associazioni del sangue che hanno saputo essere presenti in modo capillare sul territorio e vicine ai donatori di sangue che non smetteremo mai di ringraziare».

ottantamila sacche La rete della raccolta sangue in Friuli Venezia Giulia è organizzata con più di trecento sezioni associative, diciotto punti prelievi di cui quindici in centri fissi e tre autoemoteche «per garantire una media di 80 mila unità all'anno». Il contributo delle associazioni del sangue «e la solidarietà dei propri donatori sono sempre stati presenti e caratterizzano il nostro territorio con valori donativi ben al di sopra delle medie nazionali», evidenziano i direttori dei dipartimenti che gestiscono i centri trasfusionali friulani. «L'Italia – analizzano ancora – ha raggiunto complessivamente l'autosufficienza nazionale per la raccolta del sangue intero. Alcune regioni carenti vengono supportate da regioni più virtuose e la regione Friuli Venezia Giulia risponde concretamente da diversi anni con 8 mila unità inviate a Lazio e Sardegna e spedizioni straordinarie in caso di richieste urgenti. La nostra regione ha un numero di donazioni di sangue intero per mille abitanti pari a 48, contro una media nazionale di 43 e garantisce la propria autosufficienza e quella nazionale. Si distingue inoltre per la raccolta di plasma, essendo la più virtuosa a livello italiano, con una produzione di quasi 30 mila chili di plasma e un indice donativo di quasi 25 chili per mille abitanti contro una media nazionale di 15,6 chili»...

### **Il direttore nazionale: «Non capisco il dissenso sulla telemedicina» (M. Veneto)**

Elisa Michellut - «Non è per noi stessi che ci impegniamo a operare ma per i pazienti ai quali è nostro preciso dovere garantire il migliore supporto trasfusionale». Vincenzo De Angelis, direttore generale del Centro nazionale sangue, per oltre un decennio direttore del Dipartimento di medicina trasfusionale di Udine, dopo le dimissioni del presidente e dei tre vice dell'associazione friulana per la raccolta del sangue, esprime la sua solidarietà al presidente nazionale della Fidas, Giovanni Musso. «Ringrazio – si legge nella lettera inviata dallo stesso De Angelis a Musso – il presidente Fidas lo per il fattivo e valido contributo che in questi anni la Fidas nazionale, sotto la sua guida, ha dato al rinnovamento trasfusionale del Paese, svolgendo spesso un ruolo di spicco nel miglioramento delle norme trasfusionali, nel vigile impegno alla salvaguardia della sicurezza dei donatori di sangue e nel contributo all'autosufficienza nazionale in sangue e plasma». De Angelis rassicura i donatori di sangue in merito alla correttezza delle pratiche in essere, sulle quali, sottolinea, «Fidas ha sempre fatto pervenire un contributo fattivo e scientificamente appropriato tramite i suoi referenti sanitari»...

### **Prevenzione e programmi di screening, il Friuli Venezia Giulia è terzo in Italia (M. Veneto)**

«Il Friuli Venezia Giulia è al terzo posto nella prevenzione dei tumori del colon retto a livello nazionale dopo Valle d'Aosta e Veneto». Così l'assessore regionale alla Salute, Riccardo Riccardi, ha presentato i risultati ottenuti dalla regione, a chiusura del mese della prevenzione del cancro del colon retto, screening svolto sotto il coordinamento dell'Azienda regionale per il coordinamento per la salute (Arcs) . L'assessore – affiancato da Laura Regattin (direttore sanitario dell'Arcs), Alessandro Conte (coordinatore programmi di screening dell'Arcs), Luca Degrassi (presidente di Federfarma Fvg) e Debora Berretti (direttore di Gastroenterologia dell'AsuFc) – ha sottolineato che «dopo gli anni difficili della pandemia, il successo attuale è frutto di un lavoro di squadra e di un'alleanza importante che coinvolge aziende sanitarie, sistema professionale, medici di base, farmacie, associazioni dei malati e cittadini. Grazie a questo screening si stima che 159 persone siano state salvate da decessi specifici per diagnosi tardive».

Nel 2023, il 52,6 per cento della popolazione ha aderito ai programmi di screening, «ma resta la sfida di coinvolgere chi ancora non partecipa», ha detto Riccardi. «Per farlo, si punta su alcune specifiche strategie: migliorare la comunicazione per promuovere la cultura della prevenzione – ha spiegato l'assessore –, rendere lo screening più accessibile adattandolo alle esigenze dei cittadini e rafforzare il ruolo degli attori già coinvolti nel sistema sanitario». Tra le strategie comunicative saranno impiegate anche quelle che utilizzano i social media. Riccardi ha ricordato come si stia lavorando «per personalizzare le strategie di coinvolgimento del cittadino, per superare eventuali barriere culturali o religiose, per aumentare ulteriormente la partecipazione ai programmi di prevenzione, così da renderli ancora più efficaci e inclusivi»...

## **Il peso dei dazi, conto da 561 milioni (M. Veneto)**

Riccardo De Toma - Il 25 per cento generalizzato su tutti i beni in arrivo dall'Europa? Al momento è solo un'ipotesi, ma neppure troppo distante, perché su acciaio, alluminio i dazi pari a un quarto del loro valore sono già realtà dal 13 marzo. E sulle auto lo saranno a partire da domani. L'ipotesi di dazi generalizzati al 25 per cento, quindi, non è si può definire fantascienza. Se divenisse realtà, secondo uno studio realizzato da The European House Ambrosetti (Teha), presentato ieri a Udine in occasione degli Stati generali della Finanza agevolata Fvg, l'extra costo sull'export regionale sarebbe di 561 milioni di euro.

CRISI E FINANZA AGEVOLATA Il report Teha, basato sull'andamento delle esportazioni nel 2024, si muove necessariamente su uno scenario mutevole e incerto. Se i dazi sono una tassa, e non c'è dubbio che lo siano, anche l'incertezza lo è ed è senz'altro già in vigore. Le decine di migliaia di bottiglie italiane ferme a causa del rifiuto degli importatori Usa a prenderle in carico ne sono una prova eloquente, come ricorda alla folta platea riunita a Palazzo Belgrado il giornalista Sebastiano Barisoni, anchorman libero di spaziare e punzecchiare con la consueta brillantezza. Con cieli così cupi e un orizzonte così incerto, risorse come quelle garantite dagli strumenti di finanza agevolata sono una bussola. E in Friuli Venezia Giulia sono risorse imponenti: 734 milioni di concessioni Frie nel triennio 2022-24, con un incremento del 92,8 per cento annuo, 85 aziende partecipate per oltre 303 milioni di capitale investito come stock attuale di Friulia, le nuove linee già varate o in cantiere sotto la regia di Fvg Plus, come il fondo Venture capital, i contributi Sabatini e i basket bond.

I SETTORI Se la grande disponibilità di risorse ha aumentato non poco la potenza di fuoco della finanza agevolata, consentendo agli assessori Barbara Zilli e Sergio Emidio Bini di cantare le lodi del modello Fvg, la spada di Damocle che grava sul nostro export è troppo pesante per non rubare la scena ai 70 anni del Frie. E l'analisi di Lorenzo Tavazzi, responsabile dell'Area Scenari & Intelligence di Ambrosetti, non può che partire dalla vocazione all'export del Friuli Venezia Giulia, terza regione italiana (alle spalle di Emilia Romagna e Veneto) per incidenza delle vendite all'estero sul Pil: se il 47,5 per cento del nostro prodotto interno lordo deriva dalle esportazioni, la somma tra stagnazione tedesca e dazi Usa rischia di rivelarsi un cocktail micidiale. Soprattutto alla luce di un 2024 nel quale, grazie all'apporto determinante delle navi Fincantieri, gli Usa sono stati addirittura il nostro primo mercato, con un peso del 12,2 per cento sull'export complessivo. Partendo proprio dal navale (leggi mezzi di trasporto), nel caso di dazi al 25 per cento lo studio di Tavazzi stima un extra costo di 350 milioni, passando dagli attuali 20 milioni a oltre 370. Con dazi al 10 per cento (ma quanto pesano già acciaio e alluminio "tassati" al 25 per cento) il sovrapprezzo si fermerebbe a 100 milioni. Effetti molto pesanti anche per meccanica ed elettronica, con sovrapprezzi stimati tra i 50 milioni dell'ipotesi soft (10 per cento) e i 170 milioni della peggiore (25 per cento), e a seguire per altri comparti chiave del nostro manifatturiero come il legno arredo, ovviamente la siderurgia, lo stesso agroalimentare, già nell'occhio del ciclone per l'impasse degli importatori Usa.

GLI EFFETTI Contattata per aiutare la Regione e le sue finanziarie a ridefinire le proprie strategie, nell'ambito dell'Agenda Manifattura 2023, Teha focalizza necessariamente la sua analisi sugli effetti delle politiche America First dell'era Trump...

## CRONACHE LOCALI

### **Le telecomunicazioni si fermano in sciopero: «Rinnovare il contratto» (Piccolo Trieste)**

Il contratto collettivo nazionale degli addetti alle telecomunicazioni è scaduto da oltre due anni, ma la trattativa è ferma dallo scorso dicembre. Le distanze tra le richieste sindacali e l'offerta datoriale appaiono ora incolmabili: per questo il comparto delle telecomunicazioni ha indetto uno sciopero per la giornata di ieri. Braccia incrociate anche a Trieste, con presidio davanti l'attuale sede di Confindustria Alto Adriatico e Friuli Venezia Giulia in piazza Casali.

Il nodo riguarda la parte economica, sulla quale «l'atteggiamento di alcune principali aziende ha determinato un'incomprensibile fase di stallo», denuncia in una nota Alessandro Sarti, coordinatore regionale Slc-Cgil per il settore emittenza e telecomunicazioni.

Nessun passo avanti, come rimarcano Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom, neppure sul fronte del confronto in ambito governativo sui temi industriali e regolatori del settore, che «prosegue con lentezza e senza evidenti interventi concreti a favore del comparto», e con le «continue fibrillazioni che si susseguono da mesi tra i vari operatori del settore, attraverso riorganizzazioni di tipo aggregativo o scorpori», spiega ancora Sarti.

Tutto questo «in un momento in cui le lavoratrici e i lavoratori subiscono fenomeni inflattivi che hanno messo a dura prova il loro potere di acquisto»: per questo ora «con forza emerge la richiesta di un rinnovo di contratto che restituisca un giusto aumento salariale» .



## **Ambulanze, appalto da 2,6 milioni. Isontino coperto da 7 mezzi privati (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

Francesco Fain - È un sistema rodato. Che funziona. L'Azienda sanitaria universitaria giuliano-isontina si appoggia ai mezzi e al personale sanitario offerti dalle organizzazioni di volontariato per il trasporto dei pazienti in ospedale. Si tratta di Croce Verde goriziana, Croce Rossa italiana e Sogit (sezione di Grado) per «garantire - spiega il direttore generale di Asugi, Antonio Poggiana - il servizio di soccorso sanitario e trasporto primario relativamente agli ambiti territoriali dell'area isontina dell'Azienda sanitaria universitaria». La partita, in questa fase, vale più 2 milioni e 600 mila euro. Come rimarca l'Azienda, c'è grande fiducia nelle associazioni: quindi l'affidamento del servizio avviene quasi "ad occhi chiusi". Inoltre, a Gorizia, il ruolo è, a dir poco, fondamentale perché mettono a disposizione sette mezzi mentre Asugi ne gestisce, direttamente, uno soltanto. Un sistema "misto" che dimostra grande efficacia.

Convenzioni e durata Ne parliamo oggi perché Asugi ha appena rinnovato le convenzioni sia per il servizio di soccorso e trasporto primario nell'ambito del sistema emergenza/urgenza sanitaria sia per quello secondario di pazienti "a basso livello di impegno assistenziale e sanitario" per l'area isontina. Nel primo caso, l'accordo (ovviamente rinnovabile) avrà durata sino al 31 luglio prossimo. Coinvolge Croce Verde goriziana, Croce Rossa italiana (Comitato di Monfalcone) e la Sogit di Grado per un importo complessivo presunto di 1.612.063,31 euro, Iva esente. Nel secondo accordo, relativo ai trasporti secondari, il periodo è più lungo, sino al 28 febbraio 2026. Ad essere interessate alla convenzione sono le tre precedenti più l'associazione sanitaria "La Salute" di Lucinico. In questo caso, parliamo di un investimento presunto di 980 mila euro (Iva esente), così suddivisi: 816.667 euro per l'anno in corso e 163.333 per i primi due mesi dell'anno prossimo.

Organizzazione e orari Le spese rientrano, tecnicamente, in quello che viene definito da Asugi "budget di risorsa". Parlando di trasporto primario, è interessante anche la ripartizione di mezzi, equipaggi, orari e del rimborso orario massimo riconosciuto. Andiamo con ordine. La Croce Verde goriziana opera, per l'ospedale di Gorizia, con un'ambulanza per 14 ore con due autisti soccorritori, un soccorritore, più un altro su mezzo aziendale. Il rimborso massimo orario riconosciuto, si legge nella documentazione di Asugi affissa all'albo pretorio, è di 74 euro all'ora. Sempre la medesima organizzazione di volontariato si occupa del territorio di Cormons (un'ambulanza h24, 2 autisti soccorritori più un soccorritore, 73 euro di rimborso massimo) e di Gradisca d'Isonzo (un'ambulanza h14, 2 autisti soccorritori più un infermiere, 73 euro di rimborso massimo). Nella città della Spianata è prevista anche un'auto medicalizzata 24 ore su 24 con un autista soccorritore: il rimborso orario massimo consentito, in quest'ultimo caso, assomma a 32 euro.

Monfalcone e Grado A Monfalcone opera il comitato locale della Croce Rossa: per l'ospedale della città dei cantieri c'è un'ambulanza 24 ore su 24 e due autisti soccorritori, cui si aggiunge un altro mezzo con 2 autisti soccorritori e un soccorritore. In entrambi i casi il costo, all'ora, è di 55 euro all'ora...

## **Macchinario a fuoco, incendio all'ex Eaton (Piccolo Gorizia-Monfalcone)**

Tiziana Carpinelli - Incendio di natura accidentale, due ore prima dell'alba, ieri all'ex stabilimento Eaton di via Mendes, ormai da quattro anni nell'orbita del gruppo Sbe-Varvit, alla periferia industriale di Monfalcone, l'area Schiavetti Brancolo. Nessun addetto tra quelli occupati nel complesso è rimasto coinvolto, anche perché la produzione non risultava in corso e il turno sarebbe partito solo più tardi. Tuttavia a causa delle fiamme, che hanno determinato nell'immediatezza una spessa coltre di fumo, i lavoratori ieri mattina chiaramente non sono stati chiamati all'attività e dunque sono rimasti a casa. L'incendio ha richiesto peraltro l'intervento del corpo dei vigili del fuoco, impegnati in via Mendes 8 con mezzo Aps (Autopompaserbatoio) e autobotte dal locale distaccamento fino alle 10.30 circa, per gli ultimi sopralluoghi, di prassi in questi casi. L'operazione di messa in sicurezza, da un punto di vista tecnico, si era infatti esaurita ben prima.

Al netto degli accertamenti in corso, che spettano appunto alla competente autorità, si è trattato verosimilmente di un problema legato alla «ventola di aspirazione di un macchinario». I danni, comunque, «contenuti», stando al presidente di Sbe-Varvit Alessandro Vescovini, e «coperti in ogni caso dall'assicurazione». Riguardano il macchinario stesso, finito avvolto dalle lingue di fuoco verso le 4.40 di ieri. Un dispositivo «specifico», appositamente realizzato per il gruppo industriale, da disegni propri, e per la sostituzione del quale ora bisognerà attendere, secondo l'imprenditore, «tre mesi all'incirca». L'unica vera scocciatura, agli occhi di Vescovini.

Un'apparecchiatura del valore che si aggira sui 50-70 mila euro, di dimensioni modeste e paragonabili a una lavatrice, ma importante per il controllo della ripiegatura delle viti, come chiarisce sempre il presidente di Sbe. Attrezzatura in pratica chiamata a verificare che il materiale prodotto sia perfetto.

Il macchinario specifico, dalla descrizione resa, ha una vasca deputata al contenimento di acido in polipropilene, di poca quantità, ma infiammabile. Dunque un probabile corto circuito alla ventola, accesa durante il week-end appena trascorso, o un suo surriscaldamento ha dato origine all'incendio, per fortuna senza grosse conseguenze per alcuno. I sistemi anti incendio e tutti i dispositivi di sicurezza sono immediatamente scattati, avviando l'allerta, con la manutenzione e il servizio di vigilanza.

«L'unico impiccio – conferma Vescovini – è stato che appunto su impulso dei meccanismi di protezione s'è staccata la corrente, che alimenta però anche il cancello esterno e quindi i pompieri per entrare hanno dovuto agire forzando la struttura». Un aspetto comunque ovviabile.

Sbe-Varvit aveva acquisito l'area nel 2021. Un sito rimasto per anni inutilizzato, dopo la drammatica uscita di scena di Eaton, la multinazionale americana che aveva messo in strada 160 persone in città, lì occupate. Il gruppo aveva così ridato vita, senza consumo di ulteriore suolo, a uno stabilimento in un'area di 16 mila metri quadrati, di cui 12 mila coperti tra capannoni industriali e palazzina degli uffici. Tra Sbe 1 ed ex Eaton il gruppo occupa oltre 530 persone. La spa è leader nei "fastener" e nei componenti di fissaggio.

### **Unione Cafc-Hydrogea, via libera dal Consiglio. De Toni: «Strategica» (M. Veneto Udine)**

Chiara Dalmasso - Le decisioni sulle Partecipate sono state le protagoniste del Consiglio comunale che si è svolto ieri pomeriggio a palazzo D'Aronco e che ha dato il via libera alla fusione per incorporazione tra Cafc e Hydrogea, peraltro già approvata in commissione, oltre a confermare l'affidamento del mercato ortofrutticolo a Udine Mercati in house.

cafc e hydrogea Con 24 voti favorevoli, 12 astenuti e nessuno contrario, la giunta ha approvato la fusione delle due società di gestione dell'acqua pubblica, l'udinese Cafc e la pordenonese Hydrogea. Questa operazione porterà alla prima azienda del Nord Est, per estensione, del sistema idrico integrato: 6 mila chilometri quadrati, circa 260 mila utenti per una popolazione servita pari a 623 mila abitanti. La nuova Cafc – perché Hydrogea sarà incorporata nell'azienda udinese – sarà però una società di transizione rispetto all'obiettivo del gestore unico regionale che si concretizzerà con l'unione di Iris (Gorizia). Come ricordato dal sindaco Alberto Felice De Toni durante la seduta del Consiglio comunale, con l'ok degli oltre 130 Comuni soci di Cafc e con i 21 di Hydrogea entro la fine di giugno, si procederà con la sottoscrizione dell'atto notarile della fusione per incorporazione entro il mese di settembre, così da perfezionare gli atti del nuovo avvio per la fine del 2025. La discussione sul tema è accesa dal consigliere del Pd Matteo Mansi, che dichiara la sua contrarietà all'operazione: «La fusione avviene su un piano asimmetrico, con il Comune di Udine che si sacrifica» dichiara, facendo riferimento alla leggera flessione nella percentuale di azioni tenute da palazzo D'Aronco – diventeranno il 3,07% del totale –, che comunque resta il primo socio.

### **Gasparin tira in ballo Caporale. La replica: sgarbo istituzionale (M. Veneto Udine)**

La discussione si scalda sul tema degli ambulatori di quartiere, con l'interrogazione, presentata da Giovanni Barillari (Forza Italia) e firmata da Michele Zanolla (Identità civica), Giovanni Govetto e Gianni Croatto (Fratelli d'Italia), Francesca Laudicina e Mario Franz (Lega), all'assessore alla Salute Stefano Gasparin. I consiglieri chiedono «quali siano le ragioni per le quali l'assessore ha sostenuto e riferito in aula che il direttore generale dell'Azienda sanitaria del Friuli centrale (AsuFc) e l'assessore regionale alla Sanità fossero contrari agli ambulatori di quartiere e quali siano i documenti a sostegno di tali affermazioni». Inoltre, domandano «perché il Comune abbia proseguito per 20 mesi nel sostegno economico al progetto degli ambulatori di quartiere, potenziandoli e successivamente prevedendone un ulteriore potenziamento per il triennio 2025-2027, per poi sostenere improvvisamente la non funzionalità degli stessi», peraltro evocando «la possibilità di un danno erariale».

Non tarda ad arrivare la risposta dell'assessore Gasparin: «L'attuale amministrazione ha ricevuto in eredità da quella precedente l'esperienza degli ambulatori di quartiere e l'ha proseguita, ritenendola valida, utile e preziosa». Eppure, continua, «nei 20 mesi a cui fa riferimento l'interrogazione, è emerso che le spese per le attività svolte dal personale della Croce rossa non potevano essere sostenute dal Comune, perché si sarebbe configurato un danno erariale». Inoltre, dice Gasparin, «abbiamo chiesto la collaborazione dell'AsuFc, ma ci è stata negata: abbiamo invitato il direttore generale Denis Caporale a intervenire in commissione, ma non ha accettato».

Pronta ad arrivare la replica di Caporale: «Non sono mai stato invitato in Consiglio. Ho incontrato l'assessore Gasparin, la dottoressa Stradi e la direttrice dell'Ambito – ha detto –. AsuFc non ha la delega ai servizi sociali dell'Ambito udinese e non voglio essere tirato in ballo inutilmente su questioni che non riguardano la sanità dell'Azienda che conduco. Ritengo l'intervento di Gasparin uno sgarbo istituzionale».

## **Casa di comunità a San Giorgio, sei sindaci bussano in Regione (M. Veneto Udine)**

Francesca Artico - I Comuni afferenti all'area del Sangiorgino chiedono alla Regione l'istituzione di una Casa della Comunità spoke a San Giorgio di Nogaro, al fine di dare una risposta concreta ad un bacino di 19 mila utenti. Venerdì il documento è stato approvato all'unanimità dal consiglio comunale di San Giorgio, dopo che lo stesso punto era stato approvato nelle scorse settimane dai Comuni di Carlino, Porpetto e Marano Lagunare. Ora questo verrà inviato al presidente della Regione e all'assessore regionale alla Sanità Riccardo Riccardi, nonché all'intera giunta regionale. A breve l'odg dovrebbe essere messo al voto a Muzzana del Turgnano e Torviscosa.

Come ha spiegato nella sua illustrazione il vicesindaco e assessore alla Sanità Daniele Salvador, in regione sono previste 23 Case di Comunità finanziate con i fondi del Pnrr e dal Piano nazionale complementare degli investimenti. La normativa prevede due tipologie: le hub ovvero strutture in un territorio che conta dai 40 mila ai 50 mila abitanti, complete di tutte le dotazioni di servizio utili per la programmazione sanitaria, dove la presenza dei medici è garantita per 24 ore, 7 giorni su 7 e quella infermieristica 12 ore al giorno, 7 giorni su 7, con una dotazione da 7 a 11 infermieri di famiglia o comunità; e appunto le spoke, che garantiscono l'erogazione di servizi di cure primarie che non hanno un limite minimo di popolazione. La loro operatività si avvale anche al collegamento in rete degli studi di medicina generale, per garantire la presenza medica ed infermieristica per almeno 12 ore al giorno, per 6 giorni la settimana e la disponibilità di alcuni ambulatori specialistici. «Nell'area di competenza dell'AsuFc – ha detto Salvador – sono previste 11 Case di Comunità di cui 10 hub e una spoke. Si rileva che i comuni della Bassa Friulana comprendenti San Giorgio, Carlino, Marano, Muzzana, Porpetto e Torviscosa risultano avere una accessibilità ai servizi sanitari più difficoltosa rispetto ad altre aree che possono comunque beneficiare della prossimità ad un presidio ospedaliero. Pertanto ai cittadini di questo territorio debbono essere garantiti i livelli di prestazione attualmente forniti dall'Azienda sanitaria, anche al fine di permettere alle fasce più deboli della popolazione i servizi essenziali. Pertanto appare logico pensare che le Case della Comunità siano maggiormente utili laddove non sia presente o molto vicino un ospedale».

Salvador ha ribadito che i già programmati siti di Palmanova, Cervignano e Latisana sono distanti dai 15 ai 20 chilometri da una possibile Casa della Comunità a San Giorgio (nel poliambulatorio), dove è presente una zona industriale considerata strategica a livello regionale, oltre ad una casa di riposo di 151 ospiti. In più, nel 2024 sono stati eseguiti dalle associazioni di volontariato circa mille interventi di trasporto verso strutture ospedaliere. «I fattori compositi che connotano quest'area – ha concluso – giustificano qui l'esigenza di una struttura di prossimità quale la Casa della Comunità spoke, con riferimento in particolare alla zona industriale e di una attività diportistica e turistica, che di fatto aumenta i potenziali utenti rispetto al bacino dei 19 mila abitanti».